SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo scheda	PST
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00772218
ESC - Ente schedatore	AOU090903
ECP - Ente competente	S156
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	macchina da scrivere
OGTT - Tipologia	Olivetti M 40 II serie
OGA - ALTRA DEFINIZIONE OGGETTO	
OGAD - Definizione	macchina per scrivere manuale standard
OGAS - Tipologia	Olivetti M 40 II serie
CT - CATEGORIA	
CTP - Categoria principale	ingegneria meccanica
CTA - Altra categoria	scrittura
CTA - Altra categoria	stampa
CTA - Altra categoria	design industriale
CTC - Parole chiave	caratteri mobili
CTC - Parole chiave	arredi d'ufficio
CTC - Parole chiave	scrittura meccanica
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA

PVCR - Regione	Toscana
PVCP - Provincia	FI
PVCC - Comune	Firenze
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	magazzino allarmato
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV - INVENTARIO	
INVD - Data	1940
INVN - Numero	Reg. Ingr. 204
STI - STIMA	
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVS - Stato	ITALIA
PRVR - Regione	Toscana
PRVP - Provincia	Tos
PRVC - Comune	FI
PRVL - Località	Firenze
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	ospedale
PRCD - Denominazione	Padiglione 4, Clinica Oculistica
PRD - DATA	
PRDI - Data ingresso	1938 post
PRDU - Data uscita	2015
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Fascia cronologica di riferimento	XX sec.
DTZS - Frazione cronologica	prima metà
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1938
DTSV - Validità	post
DTSF - A	1946
DTSL - Validità	ante
DTM - Motivazione cronologia	analisi tipologica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE RESPONSABILITA'	
AUTR - Ruolo	progettista meccanico
AUTN - Autore nome scelto	Levi Martinoli, Gino
AUTA - Dati anagrafici Periodo di attività	1901-1996
AUTH - Sigla per citazione	P0000001

AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi storica
AUT - AUTORE RESPONSABILITA'	
AUTR - Ruolo	progettista
AUTN - Autore nome scelto	Olivetti, Camillo
AUTA - Dati anagrafici Periodo di attività	1868-1943
AUTH - Sigla per citazione	P0000002
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi storica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	acciaio inossidabile
MTC - Materia e tecnica	ebanite
MTC - Materia e tecnica	ghisa
MTC - Materia e tecnica	gomma
MTC - Materia e tecnica	tessuto
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	30
MISL - Larghezza	47
MISP - Profondità	35
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Oggetto	Macchina da scrivere Olivetti M 40. La tastiera italiana QZERTY presenta 45 tasti rotondi a sfondo nero, disposti su quattro file; la barra spaziatrice è in ebanite. Sopra la parte sinistra della tastiera, sono posizionati due tasti per la selezione del colore del nastro. I 90 caratteri sono montati su martelletti riposanti nelle ceste delle leve semicircolari. Le due bobine di nastro sono poste sul piano superiore della carrozzeria, ai due lati della cesta. Dietro la tastiera, la cesta delle leve è sistemata in posizione frontale rispetto al carrello portarullo. Il carrello è removibile e presenta una lunga maniglia sul lato sinistro per il ritorno e l'andata a capo. Il tabulatore e i marginatori sono stati posizionati sul retro del carrello. Le aperture laterali della carrozzeria sono chiuse con dei pannelli metallici. Oltre ai tasti di scrittura la tastiera include una barra spaziatrice, due tasti delle maiuscole, un tasto fissamaiuscole, il tasto di ritorno e un tasto di tabulazione. L'insieme dei tasti di scrittura ha un'evidente mancanza: non è presente il tasto col numero 1 che si ottiene utilizzando la lettera l (elle) minuscola oppure la I (i) maiuscola; allo stesso modo non è presente lo zero, che si ottiene digitando la O (o) maiuscola. Sebbene questo oggi possa sembrare strano, era invece piuttosto comune nelle vecchie macchine per scrivere. Mancano anche i tasti per le vocali accentate maiuscole usate nella scrittura della lingua italiana.
UTF - Funzione	La macchina da scrivere è uno strumento dotato di tastiera collegata a vari dispositivi meccanici, elettrici e/o elettronici, che permettono di ottenere su un supporto, generalmente un foglio di carta, l'impressione di caratteri (lettere, numeri, segni ortografici, segni di punteggiatura, simboli vari) simili a quelli della stampa tipografica.
	La macchina da scrivere meccanica tipica, usata fino agli anni 1950, è

UTM - Modalità d'uso	composta essenzialmente da un telaio, un carrello contenente un rullo sul quale si appoggia il foglio di carta, un blocco di martelli azionati da una tastiera. La pressione di un tasto comporta l'azionamento del martello corrispondente che va a colpire il foglio di carta che poggia sul rullo e quindi l'avanzamento del carrello in modo che la pressione di un nuovo tasto porti alla scrittura di un carattere nella posizione successiva, sulla stessa riga. Quando il carrello arriva a fine corsa, oppure quando viene raggiunto il margine destro di scrittura, si deve far avanzare il foglio di una riga e il carrello alla sua posizione iniziale, in modo da poter scrivere dopo il margine sinistro del foglio; per questo si usa normalmente una leva, azionando la quale si porta il testo a capo; l'azione in sé era nota come «ritorno a carrello».
UTS - Cronologia d'uso	XX sec. seconda metà
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	marchio
STMQ - Qualificazione	commerciale
STMU - Quantità	3
STMP - Posizione	In alto a destra, centrale e a sinistra
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	placca
STMQ - Qualificazione	modello
STMP - Posizione	a destra
	Molti furono i contributi di inventori alla scrittura meccanica, se ne contano all'incirca 52 prima della metà '800. La costruzione della prima vera macchina per scrivere professionale viene, infatti, fatta risalire al 1868 con l'invenzione e il brevetto dell'americano Christopher Latham Sholes, la cui writing machine venne sfruttata commercialmente dalle officine Remington a partire dal 1873. Molti inventori di nazionalità diversa contribuirono nell'800 alla costruzione della macchina per scrivere, rivendicando, ognuno, il proprio primato; tra questi si trovano: Pietro Conti, che nel 1823 presenta il suo “tachigrafo”; nel 1829 l’americano William Austin Burth costruisce un “typograph”; nel 1833 il francese Xavier Progin realizza la “plume typographique”; un altro francese, Gustave Bidet, nel 1837 inventa il “compositeur typographique mécanique”. Questi e altri congegni più o meno curiosi e ingegnosi stimolano la ricerca di nuove soluzioni e le macchine presentate dopo il 1850 segnano importanti progressi. Tra le più interessanti vi sono le macchine dell’americano Charles Thurber, del brasiliano De Azevedo, dell’austriaco Mitterhofer. Una nota particolare merita il “cembalo scrivano” del novarese Giuseppe Ravizza presentato nel 1855 e successivamente modificato e perfezionato una ventina di volte fino al 1881; si tratta di un modello che contiene molti dispositivi anticipatori dei successivi sviluppi tecnologici. Altri inventori propongono diverse soluzioni, ma è solo la macchina del giornalista e poi senatore americano Sholes quella che arriva sul mercato. Per arrivare alla produzione in serie di una macchina per scrivere a scrittura visibile bisognerà aspettare fino al 1896, quando uscirà il primo modello della Underwood, società costituita nel 1875 per fornire accessori alla Remington. La Underwood 1 utilizzerà il brevetto di un immigrato tedesco, Franz Wagner riscuotendo un grande successo; l’innovazione della macchina “a scrittura visibile” e non più cieca (il dattilografo fino ad allora non

NSC - Notizie storico-critiche	vedeva il testo scritto) sarà in breve tempo adottata da tutti i produttori di macchine per scrivere. Questa è la realtà che Camillo Olivetti troverà quando si recherà in America per la prima volta nel 1893 per accompagnare Galileo Ferraris al congresso di elettricità di Chicago. Rientrato in Italia con alcuni soci avvia un'attività imprenditoriale per costruire strumenti di misurazione elettrica. L'impresa nel 1903 si trasferisce a Milano e assume la denominazione CGS (Centimetro, Grammo, Secondo). Non del tutto soddisfatto, attorno al 1906-1907 Camillo Olivetti matura l'idea di fondare una nuova attività in un settore non ancora presente in Italia; inizia così a lavorare al progetto di una macchina per scrivere. Il 12 agosto 1908 spedisce da Milano, dove ha sede la CGS, una lettera alla moglie Luisa Revel scritta con il prototipo della nuova macchina che sarà poi prodotta e commercializzata dalla Ing. C. Olivetti & C.. Fu fondata a Ivrea due mesi e mezzo più tardi, il 29 ottobre 1908, la "Prima fabbrica nazionale di macchine da per scrivere", come si leggeva sull'insegna, con 20 dipendenti, un'officina di 500 mq ed una produzione di 20 macchine a settimana. Il prototipo si ispirava chiaramente alle macchine Remington e Underwood allora in uso. Ma la svolta avviene nel 1912, quando l'Olivetti, battendo la concorrenza della Remington, vince una gara per la fornitura al Ministero della Regia Marina di 100 macchine per scrivere. Il prezzo della M1 è superiore a quello della concorrente americana - 550 lire contro 450 - ma il meccanismo di scrittura inventato da Camillo è considerato più docile e giustifica la differenza di prezzo. Nel 1920 la M1 viene sostituita da un nuovo modello, la M20; progettata dall'ingegnere in collaborazione con il suo direttore generale tecnico, Domenico Burzio, viene presentata alla fiera internazionale di Bruxelles, dove nello stesso 1920 la ditta apre la sua prima "filiale autonoma" all'estero. La produzione di M20 nel 1922 supera i 2.000 esemplari, che diventano 4.000 nel 1924, 8.000 nel 1926 e 13.000 nel 1929 alla vigilia della grande depressione. Parallelamente nel decennio il numero dei dipendenti sale da circa 200 a oltre 800. La piccola ditta familiare si appresta a divenire una grande industria moderna grazie anche al contributo di Adriano, figlio di Camillo, che aggiorna la fabbrica secondo i canoni della organizzazione scientifica del lavoro. Per aggiornare l'M20 Camillo lavora con Gino Levi Martinoli a un nuovo modello che prende corpo tra il 1929 e il 1930: nasce così la M40, che rimarrà in produzione fino al 1948, seppure con modifiche (una M40 seconda versione esce nel 1937-38; un'altra versione negli anni '40). La progressiva affermazione della M40 sul mercato italiano e all'estero culmina nel 1942, quando la produzione di macchine standard Olivetti si avvicina alle 38.000 unità.
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCD - Data	2015
STCC - Stato di conservazione	buono
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
ACQ - ACQUISIZIONE	
ACQT - Tipo acquisizione	acquisto
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale
FTAA - Autore	Manetti, Katia
FTAD - Data	2015
FTAN - Codice identificativo	C0000035
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale
FTAA - Autore	Manetti, Katia
FTAD - Data	2015
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTX - Genere	documentazione allegata
FNTP - Tipo	pagina pubblicitaria su rivista
FNTD - Data	1940
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTX - Genere	documentazione allegata
FNTP - Tipo	manuale d'istruzioni
FNTD - Data	1939/00/00
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	2
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati personali
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2015
CMPN - Nome	Manetti, Katia
RSR - Referente scientifico	Caronna, Angela
FUR - Funzionario responsabile	Sframeli, Maria